

Stresa. Il consulente laico della CEI ai Simposi Rosminiani

“Educare, sfida della Chiesa per i prossimi dieci anni”

MARIA ELISA GUALANDRIS



Ieri pomeriggio la prima giornata dei «Simposi Rosminiani»

«È l'educazione è la vera sfida del nostro tempo». È stata la voce della Conferenza episcopale italiana a condurre da subito all'attualità più stringente il decimo corso dei «Simposi rosminiani». Che quest'anno interpellano ancora più direttamente la società civile su uno dei temi che tocca tutti i campi della vita, dalla scuola alla famiglia, ai mezzi di comunicazione e che finisce abitualmente sotto l'etichetta di «emergenza educativa». «Non stiamo parlando di un'esigenza esclusivamente dei cattolici - ha esordito Simone D'Agostino, consulente laico del progetto culturale della Cei -: a lanciare l'allarme siamo in una nutrita compagnia. La preoccupazione per le nuove generazioni nasce da fatti di cronaca che sono sotto gli occhi di tutti».

L'emergenza non deve essere vista solo in senso negativo: «Non bisogna fermarsi a uno sterile atteggiamento di condanna, ma denunciare il problema e cogliere la sfida che si presenta per la nostra epoca - ha detto D'Agostino -. Per questo l'educazione sarà il tema su cui lavorerà la Chiesa italiana per i prossimi dieci anni e il 22 settembre uscirà il volume “La sfida dell'educazione”, che raccoglie le conclusioni di un forum della Cei che si è concluso a Roma pochi mesi fa».

Più che vuoto di valori, il problema sembra opposto: «Spesso riempiamo i giovani di affetti e significati. I nostri figli sono bersagliati da troppi linguaggi ed esperienze: la loro vita è anticipata, programmata a scapito del senso della scoperta e dell'arricchimento».

Il rischio è di spezzare la personalità in tanti frammenti che non si ritrovano più: «L'affettività oggi è ridotta a un insieme di pulsioni, la ricerca della verità a un insieme di opinioni che hanno tutte lo stesso valore e la comunicazione è soltanto una rete di scambi di informazioni».

A evidenziare l'attualità del pensiero rosminiano sul tema è stato poi il direttore del Centro studi rosminiani don Umberto Muratore, al posto di Ettore Bernabei, ex direttore Rai, assente per malattia: «Rosmini aveva visto il nuovo modo di pensare delle persone, sempre più ripiegate su se stesse. Per lui formare significa tenere vivo il meglio di ogni uomo, mentre educare è tirare fuori la personalità. Pedagogia invece è accompagnare per mano, mostrando la direzione».

L'associazione degli Amici di Rosmini di Domodossola, tra l'altro, ha annunciato per il 2010 la pubblicazione di un fumetto sulla vita del beato, in italiano, spagnolo, inglese e kiswahili.

* * * * *

IL PROGRAMMA Oggi si parla di famiglia e pedagogia

Oggi i Simposi inizieranno alle 9 con la relazione di Giorgio Campanini su «Educare nella società liquida. Ruolo e responsabilità della famiglia». Alle 10 Luciano Corradini affronterà il tema «Educare e insegnare nella scuola, nella società degli individui». Nel pomeriggio alle 15,30 Roberto Mario Radice interverrà su «Dalla paideia all'antropologia: il caso degli Stoici». Alle 16,15 Giorgio Chiosso cercherà di rispondere alla domanda «Quale pedagogia per l'emergenza educativa?». Concluderà la giornata Fulvio De Giorgi con «Un uomo aveva due figli ... Carità intellettuale, educazione e pedagogia». Alle 21 nel parco della villa Ducale, sede del Centro studi rosminiani, a tutti i partecipanti l'Ufficio turistico e l'associazione Dino Ciani offriranno un concerto del Coro Motta Rossa diretto da Angelo Balsari.

[M. E. G.]